La polemica sul perdonismo

Nei documenti terroristi un piano per sfruttare il dibattito sull'indulto

Dopo le accuse di Piccoli

Il pm Spataro dice: come si vede ho denunciato un rischio vero

I duri delle Br scrivevano: «Molto utile l'amnistia»

Immediata risposta del Pm milanese Armando Spataro all'on. democristiano Flaminio Piccoli. «Tiri fuori i documenti», aveva dichiarato Piccoli. E il giudice Spataro ha reso noto un documento sottoscritto da cinque «grossi pezzi» delle Br, tutti detenuti, ove si parla delle iniziative per la «liberazione dei prigionieri» e della campagna in corso per ottenere una generale amnistia indiscriminata

IBIO PAOLUCCI

MILANO «Eccoli i documenti» La replica del Pm Armando Spataro, uno dei magistrati milanesi più impegnati negli «anni di piombo» sul fronte del terrorismo non si è fatta attendere All on Flaminio Piccoli che l ha invitato a «tirare fuori le prove di quel che dice» il dott Spataro ha risposto rendendo noti alcuni brani di un documento intitolato «Note attorno al dibattito sulla liberazione», redatto e sottoscritto, dopo la metà del 1987, da Paolo Cassetta, Prospero Gallinari, Francesco Lo Bianco, Francesco Piccioni e Bruno Seghetti vale a dire cinque fra i più noti esponenti delle Brigate rosse, tutti detenuti

Come si sa, in una intervista al *Corriere della Sera* il giudice Armando Spataro avvertiva su possibili strumentalizzazioni dei terroristi attorno alla campagna cosiddette sul perdonismo, aggiungendo che documenti sottoscritti dalle Br lo proverebbero L'on Piccoli, pur non chiamato direttamente in causa, si è visto preso di mira e ha reagito definendo «infamie» le ipotesi del magistrato milanese Il presidente dell internazionale democristiana ha altresì dichiarato «Visto che Spataro è un magistrato, venga a metterci le manette e tiri fuori le prove di quel che dice»

Vediamo dunque, il documento In esso si afferma, innanzitutto, che «nessuna parte in conflitto può permettersi di lasciare all infinito combattenti nelle mani del nemico senza risentirne gli effetti politici, psicologici militari» Il problema della «liberazione» viene, quindi, affrontato «nella forma di assalto alle prigioni-evasioni oppure nella forma dell amnistia totale, richiesta dalla guerriglia stessa oppure dai movimenti di massa dal "braccio legale delle forze democratiche»

«Oggi – prosegue il documento – ci troviamo a dover esaminare anche l eventualità dell amnistia perché oggi questo è un problema politico sul tappeto»

Dopo essersi chiesti «quali interessi diversi da quelli della borghesia possono trarre vantaggio dal clima che un dibattito politico sull'opportunità di liberare i prigionieri comunisti per la lotta armata può in parte creare», i brigatisti rispondono che «l inizio di un dibattito politico pubblico fa intuire la possibilità di utilizzare spazi che oggettivamente si aprono Secondo noi – dicono ancora i brigatisti – il tema della liberazione dei comunisti prigionieri per la lotta armata può diventare un occasione di mobilitazione con fronto politico uscita dall isolamento recupero di spazi di agibilità»

E ancora «Noi pensiamo che, per come sono andate finora le cose non sia affatto scontato che si arrivi ad una amnistia nel senso che l evoluzione più negativa della vicenda in assenza di contraddittorio sul terreno politico può anche produrre una semplice elargizione ad personam di sconti di pena o grazie Ne i prigionieri comunisti né il movimento trarrebbero alcun beneficio politico da questa evoluzione Perché è adesso che si è aperto uno spiraglio, sicuramente non grandissimo ma concreto, attraverso cui far passare la questione della liberazione dei prigionieri comunisti nella forma di amnistia uguale per tutti senza contropartite né discriminazioni Diciamo far passare e non imporre, consapevoli della debolezza politica e organizzativa in cui si trova la sinistra Quando questo periodo avrà fatto maturare una legge, i cui contenuti saranno decisi nei prossimi mesi, la questione sarà politicamente chiusa»

Nel documento si affronta anche il problema di possibili accuse di opportunismo Ma lo scopo giustifica i mezzi «Dobbiamo quindi promuovere e partecipare a battaglie e lotte politiche che non potranno non sembrarci arretrate e democratiche Le condizioni concrete maturate nello scontro sono queste» come a dire che bisogna prenderne atto e non stare troppo a preoccuparsi di rigorismi fuori luogo

Prioritario a loro avviso, è «uscire dalla ghettizzazione» uscire soprattutto dal carcere, poi si vedrà L importante intanto è vedere se è «possibile costruire una posizione che consenta di limitare di danni e magari invertire un *trend* negativo durato troppo a lungo», agendo con la dovuta «flessibilità»

L importante è raggiungere «un obiettivo specifico e parziale che non potrebbe essere raggiunto con le nostre sole forze attuali» La domanda infine che il cosiddetto «movimento rivoluzionario» deve porsi, a giudizio delle Br, è questa «Ci muoviamo attendendo la distruzione/dissoluzione di quanto ancora resta, dando così una mano decisiva al disegno della «pacificazione» oppure ci muoviamo per la ricostruzione teorico politico-organizzativa del movimento rivoluzionario»?

Ecco questo è quanto si afferma nel documento sottoscritto dai cinque brigatisti Nel consegnarcelo l Pm Spataro ha osservato «A questo punto ognuno può interpretare come crede queste parole e dire se esiste o meno il rischio di strumentalizzazione delle iniziative in corso cui ho fatto cenno»

Il pm Armando Spataro e (a destra) il brigatista Prospero Gallinari

Sondaggio

Parlamentari contro il «perdono»

ROMA Che cosa pensano senatori e deputati di un ipotetico «gesto di clemenza» dello Stato nei confronti dei terroristi? Se lo è chiesto – nel pieno della tempesta polemica che segue le dichiarazioni del Pm Spataro – *Parlamento in settimanale* di Retequattro E ha dato la parola a 150 parlamentari in un sondaggio sull argomento, rispettando nel *campione* la proporzionale numerica fra i gruppi Alla prima domanda («È favorevole ad una amnistia o ad un indulto per chi ha commesso reato di terrorismo?») il 54% degli interrogati ha risposto «no» Favorevoli senza condizioni solo 14 parlamentari su 100 Il 23% pur favorevole, escluderebbe dal beneficio «chi ha commesso reati di sangue» Per il 9% del campione, infine, solo i dissociati avrebbero diritto ad un atto di clemenza

La seconda domanda del «referendum» riguardava i parlamentari entrari ad amnistia ed indulto, e chiedeva loro di spiegare le ragioni del «no» Il 69% ha risposto che sarebbe «un ingiustizia» Per il 17% «è passato poco tempo» Il 14% ritiene che provvedimenti di clemenza «incoraggerebbero il terrorismo» Fra quanti ritengono invece possibile un gesto di clemenza il 59% pensa all indulto, il 13% all amnistia, il 6% alla grazia «Bisogna procedere caso per caso» rispondono il 22% degli intervistati, ad esempio con la revisione del processo L ultimo quesito riguardava l emergenza terrorismo È da considerarsi finita o no? Secondo il 54% di senatori e deputati non è finita, secondo il 44% lo è, il 2% ha risposto di non saperlo dire Secondo l anticipazione del sondaggio, risulterebbe che «contro la clemenza» si schierano due terzi dei democristiani, quasi la metà dei comunisti, un terzo dei socialisti, quasi tutti i liberali, buona parte dei missini Favorevoli sarebbero invece un terzo dei democristiani, poco più della metà dei comunisti, due terzi del Psi, radicali e demoproletari A favore del sì in maggioranza, anche i parlamentari verdi e quelli della Sinistra indipendente

Ai numeri di questo *tempestivo* sondaggio, ieri si sono aggiunte altre dichiarazioni relative all allarme lanciato dal giudice Spataro e alle susseguenti reazioni Dichiara Antonio Sannino della segreteria nazionale del Siulp «La sola cosa certa e che non è questo il momento per considerare chiuso il capitolo terrorismo Lo Stato ha già compiuto tutti i passi possibili per le leggi sinora approvate Semmai potrebbero aggiungersi provvedimenti di clemenza caso per caso per coloro i quali non si fossero macchiati di reati di sangue» Secondo Maurizio Puddu, ex consigliere provinciale dc, gambizzato nel 77 dalle Br e oggi presidente dell Associazione nazionale delle vittime del terrorismo, «esiste un disegno precostituito dei brigatisti» per tornare in libertà Anche il senatore Bausi, già sottosegretario alla Giustizia, ha espresso il suo dissenso contro eventuali provvedimenti di clemenza «Credo sia ingiusto – ha detto – attribuire ai sostenitori del "perdonismo" intendimenti perversi Detto questo, aggiungo che essi avanzano spesso proposte sbagliate o inaccettabili» Il vicepresidente del gruppo Pri alla Camera, De Carolis, ha presentato un'interrogazione parlamentare sulle «rivelazioni» del giudice Spataro, attaccando il «partito della fermezza», che avrebbe «perso oggi autorevoli rappresentanti della Dc e del Pci»

Pli: la scorta di Piccoli è caotica

L onorevole Piccoli sostiene che il pericolo terroristico è finito allora perché continua a spostarsi accompagnato da una immensa scorta di auto blindate? Il quesito, contenuto in un interrogazione al ministro degli Interni, è del capogruppo liberale alla Camera, Paolo Battistuzzi che lamenta i disagi di chi *ogni mattina scende da Monte Mario verso* il centro della città ed è costretto a subire le conseguenze della ingombrante scorta di Piccoli Battistuzzi, forse piccato dalle polemiche suscitate dall eliporto sotto casa di Zanone rilancia e chiede a Fanfani di rivedere le dispendiose e paralizzanti misure di sicurezza prese negli anni di piombo

Il Csm decide una seduta straordinaria sulla Sicilia

Il Consiglio superiore della magistratura prenderà in esame mercoledì, nel corso di una seduta straordinaria, le indicazioni emerse nel corso della recente visita di una sua delegazione in Sicilia e le iniziative da assumere La decisione è stata presa su proposta del professor Carlo Smuraglia, che ha guidato la delegazione nell'isola nella sua qualità di presidente del comitato Antimafia del Csm Tra i provvedimenti di diretta competenza del Consiglio figura la copertura dei posti vacanti negli uffici giudiziari di Palermo, Catania e Siracusa Una relazione sugli incontri dei giorni scorsi verrà fatta anche al ministro della Giustizia Vassalli e all'Alto commissario per il coordinamento della lotta alla mafia, Verga

Nove chilometri contromano in autostrada: sette feriti

«Appena» sette feriti, ma poteva tradursi in una strage la disattenzione di un automobilista, Nicola Di Biase, di 38 anni, di Grumento Nova (Potenza), ha percorso ieri nove chilometri contromano sulla corsia sud dell autostrada Salerno-Reggio Calabria, accortosi dell errore, l automobilista ha tentato di portarsi su una piazzola, scontrandosi con una Fiat Croma, contro la quale a sua volta è urtata una Lancia Prisma Di Biase è rimasto incolume, i sette occupanti delle due auto sono rimasti feriti guariranno tra il ventesimo ed il quarantesimo giorno Di Biase, a bordo della sua Renault, aveva imboccato contromano l autostrada al casello di Buonabitacolo e solo in prossimità di Sala Consilina si è accorto di essersi immesso sulla corsia sbagliata

Non è reato versare contributi in ritardo

C'è differenza in termini legali tra l imprenditore che non versa all'erario i contributi per i suoi dipendenti e quello che li versa in ritardo Il primo commette reato il secondo no Lo ha stabilito il tribunale di Vercelli, a conclusione di un processo celebrato ieri contro Onofria Augello perché aveva versato con due anni di ritardo le ritenute operate nel 1983 Una tale sentenza di assoluzione finora non era mai stata emessa e se sarà confermata è destinata a fare testo nei processi analoghi

Condannata «Novella 2000»: diffamò la Lollobrigida

«Novella 2000» due anni fa pubblicò alcune foto che riproducevano Gina Lollobrigida nuda e un articolo in cui si diceva che l'attrice a Hollywood girava «senza veli» Ma la donna ritratta non era la Lollo e così il noto settimanale «scandalistico» dovrà ora pagare un milione e mezzo di multa, quaranta milioni di riparazione pecuniaria, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi a parte Nei confronti dell'attrice è ancora pendente una causa per diffamazione che, a sua volta, le ha intentato il settimanale

Via il crocifisso dall'aula

Un'insegnante dell'istituto tecnico industriale di Cuneo ha scritto al ministero della Pubblica Istruzione per protestare sulla presenza nelle aule della scuola del crocifisso Fino a che non verrà rimosso – dice Maria Vittoria Migliano, docente di italiano e storia – lei non entrerà più in aula infatti chiede che sia garantita davvero la laicità della scuola La professoressa aveva tempo addietro protestato con il preside il quale, a sua volta, si era rivolto al ministero per sapere se era ancora obbligatorio esporre i crocifissi nelle scuole o no

Una risoluzione sull'aborto presentata alla Camera

La legge 194 deve essere applicata correttamente, bisogna qualificare il personale medico e paramedico, si deve fare informazione sulla contraccezione e la prevenzione Un impegno in tal senso hanno chiesto al governo i deputati di Pci, Psi, Pri, Pli, Psdi, Sinistra indipendente Dp, Verdi e Pr, con una risoluzione presentata alla commissione Affari sociali della Camera Prima firmataria Anna Sanna, comunista.

ROSANNA LAMPUGNANI

Nel Friuli sindaci contro il soggiorno obbligato

Serrata di un intero paese per l'arrivo coatto di un boss

Seconda serrata di protesta di un intero paese, Roverè, contro l'arrivo di un soggiornante obbligato. Manifestazione in piazza con i sindaci di altri Comuni veneti, minacce di restituire al prefetto le fasce tricolori ed indire un referendum anticonfino, polemiche sul razzismo «Lo Stato ci trasforma in colonia penale», dice la Liga veneta Il peso delle elezioni imminenti

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VERONA Marinello Barbone non è uno del 22 superboss il cui ventilato arrivo nel Triveneto aveva scatenato nelle scorse settimane ondate di proteste Ma è il caso del giorno, la scintilla che ha fatto riesplodere la rivolta di sindaci e popolazioni Ha 29 anni il informatorio lo ha conosciuto a 14 gli ultimi quattro anni li ha trascorsi in carcere per appartenenza alla camorra Poi è stato assolto in appello per insufficienza di prove ed inviato al soggiorno obbligato a Roverè un paesino di meno di duemila abitanti ad 840 metri d altezza sulle montagne veronesi in Val di Squaranto ad una trentina di chilometri dal capoluogo È arrivato qui totalmente spaesato il 20 gennaio e dovrà rimanerci tre anni Flavio Bicego sindaco democristiano del paese era stato avvertito appena poche ore prima «Ho dovuto darmi da fare per trovargli un posto un letto le lenzuola Ed ho convocato subito il consiglio comunale»

Proteste lettere telefonate roventi mentre il paese si organizzava a sua volta creando un comitato spontaneo di protesta Risultato? Il giorno dopo l arrivo di Barbone, Roverè effettuava una totale serrata di uffici negozi e scuole Ieri ce n è stata un altra preannunciata nell intera provincia da 10mila manifesti e volantini effetti amplificati da una cronaca in diretta su «Radiodue 3131» e dalla presenza di una trentina di sindaci di paesini del Veneto e del Friuli con problemi analoghi tutti i negozi e gli uffici chiusi deserte le scuole elementari e medie uniche porte aperte quelle della chiesa

Lunedì mattina abitanti consiglieri comunali e primi cittadini dei paesi veronesi con soggiornanti obbligati manifesteranno nel capoluogo in corteo fino alla Prefettura dove, ha già minacciato qualche sindaco, «potremmo anche restituire al prefetto le fasce tricolori» Il soggiorno obbligato, insomma resta un problema bollente nel Nord Est d Italia In larghissima misura perché ha prodotto in passato dei guasti evidenti, ondate di criminalità organizzata prima inesistente (la droga e i sequestri nel Veronese, la mafia e una catena di 17 omicidi nella riviera del Brenta) Un po anche perché sono alle porte in Friuli in Trentino e in parecchi Comuni veneti – fra cui Roverè – le elezioni amministrative e questo della lotta ai «criminali del Sud» è un tema molto agitato dalle varie leghe localistiche con lo spesso razzismo Anche attorno alla serrata di ieri si è levata la voce di Franco Rocchetta consigliere regionale della Liga veneta «Lo Stato italiano ci ha dissanguati ci sfrutta da un secolo e adesso la pratica del soggiorno obbligato ci ha trasformati in colonia penale» Il presidente della giunta regionale Carlo Bernini ha indirettamente risposto «Razzismo? Lo esprime una minoranza con aspetti più coloriti che seri»

Ma il vero problema del soggiorno ha ammesso ieri un sindaco vicentino (dov è in corso il nono sequestro di persona) non e una mentalità antimeridionalistica preesistente «È questa legge che ci fa diventare razzisti» A Roverè giurano tutti gli abitanti, nessuno ce l ha con Barbone che ieri era assente, impegnato in un processo a Foggia Luigi Pazzocco, uno degli animatori del comitato civico, informa «Gli abbiamo perfino regalato un televisore perché passasse il tempo» Ma gli alberghi lo hanno rifiutato e pare che l unica persona che gli rivolge la parola sia un istruttore al quale si è rivolto per imparare a sciare

La manifestazione di protesta a Roverè

Risultati sorprendenti dal sondaggio dell'agenzia McCann Erickson
Non amano le minoranze e i diversi, esaltano la «carriera»

Giovane sì, ma conservatore

Ama la libertà sessuale, ascolta il rock e Claudio Baglioni e non condanna chi viaggia in tram senza biglietto in compenso non ama gli immigrati stranieri, gli omosessuali e la politica, e mostra un certo interesse per il ripristino della pena di morte È il giovane italiano tra i 15 e i 25 anni secondo una megaricerca dell'agenzia di pubblicità McCann Erickson effettuata in tutta Italia Ma sarà davvero così?

LUCA FAZZO

Eccolo qui l italiano che avrà trent anni nel Duemila radiografato e passato al setaccio con le sue speranze le sue ambizioni e le sue paure Un ritratto fedele? Alla McCann Erickson l agenzia di pubblicità che ha realizzato l indagine, giurano di sì le risposte sono state fornite da 1046 giovani distribuiti in 48 paesi e città della Penisola campione rappresentativo della composizione per sesso studi e provenienza sociale della massa dei loro coetanei Ai dati dei questionari la McCann ha affiancato i risultati delle interviste a un campione più ristretto sessantaquattro giovani incontrati alla presenza di psicologi a Milano Ferrara Roma e Patti destinate ad approfondire e a motivare le risposte dei questionari

Ciò che impressiona nella ricerca della McCann è la varietà degli argomenti affrontati con i ragazzi (dai quindici ai venticinque anni) che hanno risposto alle domande i valori materiali e quelli morali i genitori e il matrimonio l Aids e l amicizia la musica e lo sport E le risposte? Tante prevedibili alcune più inattese altre decisamente sorprendenti e non sempre sono belle sorprese

Saranno contenti tanto per fare un esempio i teorici della «fine delle ideologie» i ragazzi italiani dichiarano di non dare alcuna importanza non solo alle ideologie ma anche agli ideali (73 per cento) Va da se vista questa premessa che al primo posto tra le preoccupazioni ci siano quelle per il proprio futuro personale (66 per cento) e in particolare per la carriera (58 per cento) E che l impegno sociale risulti patrimonio di una esigua minoranza l 8 per cento è attivo in movimenti religiosi il 4 per cento nell assistenza volontaria il 3 per cento in movimenti ecologico/ambientalisti e solo il 2 per cento nei partiti Sconosciuta l attività sindacale ma a lavorare è solo il 20 per cento degli intervistati

La maggioranza (68 per cento) ritiene che l Italia dovrebbe limitare le immigrazioni dall estero ancora di più (74 per cento) sono quelli convinti che i disoccupati troverebbero un lavoro se soltanto lo cercassero davvero Quasi la metà (41 per cento) vuole ripristinare la pena di morte una fetta non piccola (il 20 per cento) è decisamente favorevole alla sospensione degli aiuti al Terzo Mondo e la grande maggioranza (78 per cento) condanna moralmente chi ha rapporti omosessuali

I ragazzi italiani insomma più che il ventennale del 68 sembrano intenzionati a celebrarne il funerale Però la maggioranza soprattutto le ragazze (58 per cento) considera intollerabili i sacrifici imposti dalla vita familiare e il 61 per cento ritiene del tutto indifferente il matrimonio ai fini della felicità di coppia Le donne devono guadagnare quanto gli uomini (89 per cento dei maschi) e gli uomini dovrebbero fare le faccende di casa Qui però la percentuale tra i maschi è più bassa (56 per cento) e ancora di meno sono quelli che in casa aiutano davvero regolarmente (7 per cento) La libertà sessuale (purché rigorosamente «eterosessuale») è data per acquisita e arrivare vergini al matrimonio è importante solo per una ragazza su quattro La battaglia che ha lasciato tracce consistenti è quella ecologista il 98 per cento chiede più leggi in difesa dell ambiente e il 59 per cento vuole chiudere appena possibile tutte le centrali nucleari

Natta

Incontro con comitato anticamorra

ROMA Il segretario del Pci Alessandro Natta si è incontrato con una delegazione del comitato permanente per la lotta alla camorra che gli ha illustrato i contenuti della piattaforma a sostegno della manifestazione contro la camorra prevista per oggi ad Aversa Il comitato ha manifestato la propria intenzione di sottoporre a governo e istituzioni i seguenti temi sicurezza sociale e repressione dei fenomeni criminali potenziando e qualificando la presenza di magistratura e forze dell ordine un progetto di sviluppo per il Mezzogiorno una riforma degli enti locali Il comitato ha chiesto che una delegazione di parlamentari comunisti si rechi in visita in Campania Natta si è impegnato affinché i gruppi comunisti alla Camera e al Senato accolgano al più presto l invito

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Sull'Unità di domenica 31 gennaio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso
"Taglia e vinci"
Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni